

La Chiesa è madre che accoglie, anche con l'aiuto di chi firma

servizi di **TERESA CHIARI** - foto di **FRANCESCO ZIZOLA**



Anche quest'anno il sostegno all'opera di sacerdoti, operatori e volontari nelle diocesi del nostro Paese è affidato alle libere scelte dei fedeli. Ecco alcuni interventi, che vedremo negli spot tv di quest'anno, illustrati in questo servizio e negli approfondimenti alle pagine 13 (don D'Urso e la Consulta antiusura) e 16 (le Filippine, tra le destinazioni dei fondi all'estero). Progetti scelti tra le migliaia di cui dà conto on line la Mappa delle opere (www.8xmille.it). Per annunciare ogni giorno la speranza evangelica.



LAMEZIA TERME

Don Panizza, percorsi d'aiuto per una società nuova



Un prete al servizio degli esclusi, costruttore di solidarietà. **Don Giacomo Panizza e la sua comunità "Progetto Sud"** lavorano al rafforzamento sociale del territorio, anche con la Caritas diocesana. **Dal 1976 il sacerdote bresciano si dedica a disabili e fasce deboli**, prima spesso relegati in casa, vincendone il silenzio e la rassegnazione. **Don Giacomo punta per loro ad autonomia economica e ruolo, non alla sola assistenza.** Sono nate così le cooperative per la formazione, il trasporto e il recupero scolastico dei disabili. E ancora, un centro riabilitazione (in convenzione con la Asl), i gruppi di familiari di minori con handicap, l'inserimento lavorativo per i non vedenti, l'auto-organizzazione all'insegna del "si può fare". Negli anni '80 sul territorio gli operatori intercettavano ancora minori disabili mai andati a scuola: così la comunità promosse in Calabria la prima legge regionale per superare l'emarginazione di questi cittadini (n. 28/84). Oggi funzionano anche volontariato in carcere e comunità di recupero dalle tossi dipendenze, case-accoglienza per

le gestanti e ludoteca nei quartieri a rischio, patti territoriali per l'occupazione giovanile, bottega del commercio equo e azienda agricola bio a sostegno di malati di Hiv. Una galassia di interventi. **Don Giacomo è nel mirino delle cosche dal 2002 quando spezzò il cerchio della paura gestendo un bene confiscato. Subì ripetuti attentati e da allora vive sotto scorta. L'8xmille della Chiesa italiana sostiene la sua opera con 60mila euro l'anno. E la sua missione con i fondi per il sostentamento dei preti diocesani.** «Da sacerdote in questi anni ho costruito insieme a persone in carrozzella, famiglie in difficoltà, disarmati e sfiduciati, "perché attraverso di loro fossero manifestate le grandi opere di Dio"» spiega don Panizza. «Ho scommesso su questa pagina del Vangelo di Giovanni, in cui Gesù spiega così il destino del cieco nato.

L'esperienza del fare insieme ha dato grandi frutti. **C'è una grande fiducia nella Chiesa, il prete può fare sempre la differenza. Tanti cittadini ci affiancano nonostante le intimidazioni perché sanno di costruire così un'Italia diversa anche per se stessi. La dignità di ognuno viene dal Vangelo. Impegnarsi per la giustizia in terre di mafia non è facile, ma io avrei più paura a stare zitto e a sottomettermi ai prepotenti».**

www.comunitaprogettosud.it